



Sant'Antonio di Padova con Gesù Bambino

**Pittore lombardo
Terzo quarto del XVII secolo**

Olio su tela, cm 153 x 105

Cornice in legno intagliato e dorato del sec. XVII

Sant'Antonio da Padova, inginocchiato a tre quarti di figura, nel chiuso di una stanza ornata sul fondo da un tendone drappeggiato, stringe delicatamente a sé Gesù Bambino, in piedi sul tavolo, appoggiato sulle pagine di un libro aperto. Sul mobile, ricoperto da una tovaglia in velluto a motivi floreali, è posato un ramo di giglio; all'estrema destra una candela accesa. Dietro il santo una panca da chiesa.

Al pessimo stato di conservazione, gravato da pesanti ridipinture che occultavano pressoché totalmente il dipinto, ha posto quasi miracolosamente rimedio l'intervento di restauro di Carmela Comolli Chirici. Tale operazione ha riportato alla luce la pellicola pittorica primitiva che si conserva quasi uniformemente, svelando la definizione della figura del santo, snella nell'ampio e bel pannello del saio, l'intimo e tenero sguardo che volge a Gesù Bambino del quale si apprezza la vaporosa chioma bionda e il corpicino dal turgido incarnato. Riemergono anche i dettagli del fondale, soprattutto la panca posta dietro il santo, disegnata con una prospettiva un poco sbilenca. I danni maggiori si riscontrano nei tratti somatici di Gesù, e meno estesamente nel volto del santo, oltre che nella parte inferiore della tovaglia e del tendaggio sul fondo.

Il dipinto può essere identificato con la pala posta sull'altare dell'oratorio di Nesporedò, *in loco* fino al 1963, quando venne trasportata nella sede centrale dell'ente per essere sottoposta a restauro. Tuttavia la ricerca archivistica di Paolo Galimberti consente di ipotizzare, con buone probabilità di cogliere nel segno, che si tratti dello stesso "Sant'Antonio col Bambino in braccio, con cornice intagliata e dorata" collocato sopra il caminetto della sala capitolare del Luogo Pio delle Quattro Marie, menzionato in un inventario datato 1737. Di conseguenza si tratterebbe del dipinto preferito di Giovanni Visconti, maestro di campo e benefattore del Luogo pio, che per esplicito desiderio testamentario volle che il quadro con l'effigie del suo santo protettore, esposto sopra il camino nella sala delle udienze della sua abitazione, dopo la sua morte, avvenuta nel 1723, venisse collocato proprio dove lo vedeva l'anonimo estensore dell'inventario del 1737 (1). Evidentemente c'è da credere nella casualità della collocazione nell'oratorio di Nesporedò, di sicuro operata in un secondo momento dalla Congregazione di Carità.

Il rinvenimento della sicura provenienza del dipinto è di qualche interesse, giacché il proprietario era cugino di Giovanni Battista Visconti, illustre collezionista della Milano di fine Seicento, il cui padre Cesare fu protettore dell'Accademia di San Luca (2).

I tratti stilistici, che meglio emergono dopo la pulitura effettuata in sede di restauro, non facilitano comunque nella proposta certa di una paternità. Tuttavia il dipinto, di carattere marcatamente devozionale, nella sua soffusa intimità, accentuata dalla scelta del lume di candela, si inserisce con maggior certezza nel contesto milanese del settimo-ottavo decennio del Seicento, con echi dei modi dei Montalto, soprattutto nella vaporosa testa del Bambino, mentre alcuni passaggi di chiaroscuro nel modellato evocano le tarde composizioni di Ercole Procaccini il giovane.

Suntuosa e di gran bella qualità è ancora la cornice in cui il dipinto era già inserito, come si è visto, quando era esposto nell'abitazione del Visconti. Anch'essa restaurata nel 1963 e sottoposta a nuovo intervento nel 2001, forse dappprincipio era destinata ad inquadrare un soggetto mariano, come indicherebbe la simbologia dei frutti (melograni, zucche e cocomeri) intrecciati nel gustoso festone e inframmezzati da figure mitologiche, forse sirene.

(Silvia A. Colombo in *Il tesoro dei poveri*, 2001)

(1) Franco Pavan, *Giovanni Visconti (+ 1723)*, in *La generosità e la memoria. I luoghi pii elemosinieri di Milano e i loro benefattori attraverso i secoli*, a cura di Ivanoe Riboli, Marco Bascapè, Sergio Rebor, introduzione di Cesare Mozzarelli, Milano, Amministrazione delle IL.PP.A.B., 1995 [ristampa 1999], pp. 153 -154

(2) Marco Bona Castellotti, *Collezionisti a Milano nel '700. Giovan Battista Visconti, Gian Matteo Pertusati, Giuseppe Pozzobonelli*, Firenze, Le Lettere, 1991, pp. 15-64

Restauri: 1963 A. e F. Sabatelli; 2001 Carmela Comolli Chirici (tela) e Luciano Gritti (cornice)

Bibliografia:

- Bruno Viviano, *Le sedi dei 39 luoghi pii elemosinieri di Milano (1305-1980)*, in Antonio Noto - Bruno Viviano, *Visconti e Sforza fra le colonne del palazzo Archinto. Le sedi dei 39 luoghi pii elemosinieri di Milano (1305-1980)*, Milano, Giuffrè, 1980, p. 232

- Franco Pavan, *Giovanni Visconti (+ 1723)*, in *La generosità e la memoria. I luoghi pii elemosinieri di Milano e i loro benefattori attraverso i secoli*, a cura di Ivanoe Riboli, Marco Bascapè, Sergio Rebor, introduzione di Cesare Mozzarelli, Milano, Amministrazione delle IL.PP.A.B., 1995 [ristampa 1999], pp. 149-157

- Silvia A. Colombo, *Pittore lombardo. Sant'Antonio di padova con Gesù Bambino*, in *Il tesoro dei poveri. Il patrimonio artistico delle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (ex Eca) di Milano*, a cura di Marco Bascapè, Paolo Galimberti e Sergio Rebor, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, 2001, pp. 75-76